



La settimana della cultura ha fatto tappa all'Università rivisitando 150 anni di storia comune

Energia, fattore economico

di Eliana Ronzullo

“Energia ed economia in Italia dal 1861 ad oggi”.

Nell'aula magna della Facoltà di Economia ieri si è svolta la terza giornata della 15esima edizione della settimana scientifica, con la partecipazione del professor Paolo Malanima, Direttore dell'Istituto di Studi sulle Società del Medioriano, ISSM-CNR di Napoli, che ha affrontato l'importante tema della transizione energetica, avvenuta in Italia nell'800 e '900 e dei suoi rapporti con la crescita economica.

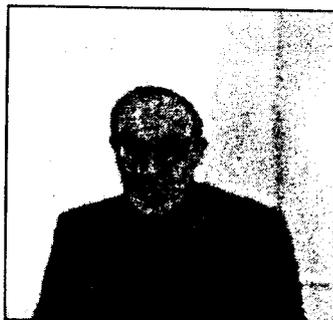
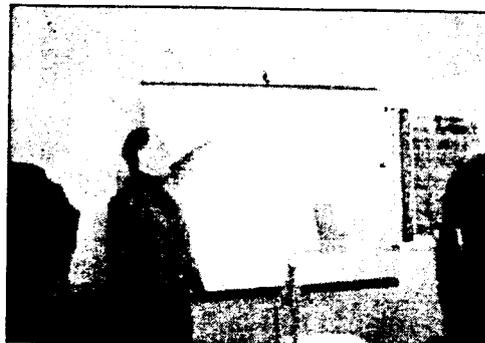
Il seminario si è aperto parlando delle prime fonti di energia usate dall'uomo, dallo sviluppo industriale, iniziato alla fine del 700, che ha posto le basi della crescita moderna delle economie occidentali, fino alla produzione energetica dei giorni nostri. Gli istituti nazionali di statistica, non hanno mai fornito dati che comprendevano le produzioni di energia tradizionali rivolgendole solo a quelle moderne.

Per ovviare a questo problema è in atto uno studio su scala europea, portata avanti dalla

Banca Italia, che sta cercando di colmare la lacuna con la collaborazione di nuove serie statistiche dell'800 e '900, includenti anche le fonti tradizionali di energia, almeno per i maggiori paesi del continente, compresa l'Italia.

“Fin ora, - ha detto il professor Paolo Malanima - l'Istat si è sempre riferita al consumo di fonti di energia moderna, ho voluto quindi fare il tentativo di inserire le energie tradizionali, perché mentre le fonti nuove sin dal passato sono cresciute d'importanza, quelle tradizionali via via stanno andando perse”. Nel consumo di energia, cambiamenti rilevanti avverranno nel corso di questo secolo. Tutti sanno che le fonti fossili, che si esauriranno, dovranno essere sostituite da fonti diverse. Quali sia-

no queste fonti diverse non è ancora certo. Come sempre accade, anche questa transizione avrà ripercussioni rilevanti



sull'economia: come avvenne nella precedente transizione energetica, iniziata da fine settecento, che pose le basi della crescita moderna dell'economia occidentale. Di questa transizione del passato son ben noti i caratteri essenziali: il passaggio a fonti fossili di energia quali il carbone, il petrolio e il gas naturale. Meno conosciute sono le fonti tradizionali a cui le fonti fossili si sostituirono. All'epo-

ca dell'Unità, l'economia italiana sfruttava quasi esclusivamente le fonti di energia tradizionali. Il carbon fossile, importato dall'Inghilterra rappresentava, in termini di calorie soltanto il sette per cento del totale.

Per il resto tre erano le fonti economiche prevalenti: la legna, il cibo per gli uomini e il cibo per gli animali da lavoro. La legna insieme al carbone rappresentava circa la metà del bilancio calorico degli italiani. L'altra metà era costituita dal cibo consumato dagli uomini e da quello consumato dagli animali da lavoro.

Questo in sintesi il discorso del professor Malanima.